

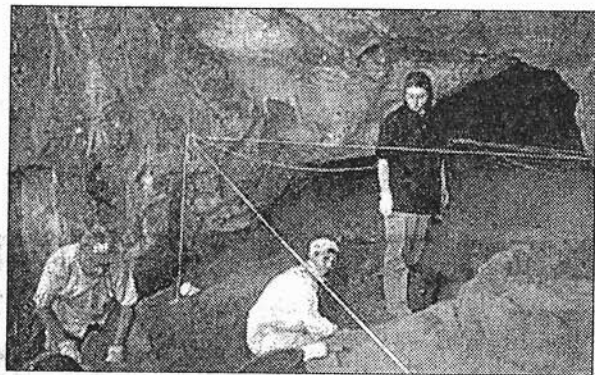
■ **RICERCHE** / Un gruppo di speleologi di Grosseto e Scarlino lavora in una grotta in Etiopia

LA NAZIONE 4/12/82

L'Africa «scoperta» dai maremmani

GROSSETO — «La nostra grotta a Gesuba, nel cuore dell'Etiopia centrale, custodisce una testimonianza pregevolissima di incisioni rupestri preistoriche: siamo veramente orgogliosi di aver contribuito a portare alla luce e a valorizzare questo tesoro».

Così Riccardo Sirna, medico grossetano con la passione della speologia, appena rientrato dalla spedizione in Africa Orientale dove, sulle orme di Bottego, già nel 1995, l'Associazione Ricerche Esplorazioni Geografiche di Scarlino e la Società Naturalistica Speleologica di Grosseto, avevano ottenuto i primi importanti risultati. «I miei compagni — ag-



STAFF
Una fase degli scavi a Gesuba

giunge Sirna — rimarranno a Gesuba per altri quindici giorni: insieme a loro, c'è anche un funzionario del ministero della Cultura etiope. Le autorità locali stanno aiutando la spedizione nella quale ci sono anche studiosi dell'Università di Firenze, la stampa locale de-

dica spazio alle ricerche e ai reperti, la popolazione di Gesuba segue affascinata, con entusiasmo, meraviglia e anche interesse i nostri lavori. Siamo addirittura coccolati dagli etiopei del luogo che non avevano mai visto computer, macchine speciali per lo scavo e che

quindi vivono questo momento con grande intensità emotiva».

Ad Addis Abeba c'è stata la conferenza stampa all'Istituto Italiano di Cultura: la nostra città, la Maremma, Scarlino, usciranno «alla grande» da questo evento internazionale che noi abbiamo provocato e che il Governo etiope sta preparando con grande cura. Il dottor Sirna ha portato alcuni frammenti di strumenti litici che stanno venendo alla luce a Gesuba.

«Il gruppo — conclude Sirna — sta attualmente continuando gli scavi, setaccia il terreno, archivia e classifica e reperti e, naturalmente, sta preparando il ritorno».

G.C.